

Per la critica della filosofia del diritto di Hegel¹

«Deutsch-Französische Jahrbücher»

1844^a

Introduzione

Per la Germania, la *critica della religione* nell'essenziale è compiuta, e la critica della religione è il presupposto di ogni critica.

L'esistenza *profana* dell'errore è compromessa dacché è stata confutata la sua *celeste oratio pro aris et focis*^b. L'uomo, il quale nella realtà fantastica del cielo, dove cercava un superuomo, non ha trovato che l'*immagine riflessa* di se stesso, non sarà più disposto a trovare soltanto l'*immagine* di sé, soltanto il non-uomo, là dove cerca e deve cercare la sua vera realtà.

Il fondamento della critica irreligiosa è: *l'uomo fa la religione*, e non la religione l'uomo. Infatti, la religione è la coscienza di sé e il sentimento di sé dell'uomo che non ha ancora conquistato o ha già di nuovo perduto se stesso. Ma l'*uomo* non è un'entità astratta posta fuori del mondo. L'uomo è il *mondo dell'uomo*, lo Stato, la società. Questo Stato, questa società producono la religione, una *coscienza capovolta del mondo*, poiché essi sono un *mondo capovolto*. La religione è la teoria generale di questo mondo, il suo compendio enciclopedico, la sua logica in forma popolare, il suo point d'honneur^c spiritualistico, il suo entusiasmo, la sua sanzione morale, il suo solenne completamento, il suo universale fondamento di consolazione e di giustificazione. Essa è la *realizzazione fantastica* dell'essenza umana, poiché l'*essenza umana* non possiede una realtà vera. La lotta contro la religione è dunque, mediatamente, la lotta contro *quel mondo*, del quale la religione è l'*aroma* spirituale.

La miseria *religiosa* è insieme l'*espressione* della miseria reale e la *protesta* contro la miseria reale. La religione è il sospiro della creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, così come è lo spirito di una condizione senza spirito. Essa è l'*oppio* del popolo.

Eliminare la religione in quanto *illusoria* felicità del popolo vuol dire esigerne la felicità *reale*. L'esigenza di abbandonare le illusioni sulla sua condizione è l'*esigenza di abbandonare una condizione che ha bisogno di illusioni*. La critica della religione, dunque, è, in *germe*, la *critica della valle di lacrime*, di cui la religione è l'*aureola*.

^a Scritto tra metà ottobre e metà dicembre 1843. — ^b *preghiera per l'altare e per il focolare* — ^c punto d'onore